

Libri Sironi ripubblica un bel romanzo di un grande e misconosciuto scrittore d'origini pugliesi

Il Davide di Coccioli, una fede «amorosa»

di LIVIO ROMANO

A Taranto è un cognome piuttosto diffuso ma pochi sanno che nel 1920 il sottotenente dei bersaglieri Attilio Coccioli, tarantino di stanza a Livorno, sposando l'ebrea Anna Duranti senza l'obbligatorio regio consenso, oltre ad altri quattro figli concepì Carlo che sarebbe diventato uno degli scrittori di fama mondiale più ostracizzati dalla critica ufficiale, dall'editoria e dalla stampa italiane dal dopoguerra ad oggi. Capace di scrivere indifferentemente anche in francese e spagnolo, autore di più di quaranta opere letterarie e saggistiche pubblicate in dodici lingue, di lui scriveva Tondelli: «In nessun autore italiano contemporaneo è presente una così grande tensione interiore, un'irrequietezza spirituale che poi si traduce in un nomadismo culturale e metafisico assolutamente originale, per non dire eccentrico». Sironi ha appena dato alle stampe *Davide*, romanzo del 1976 ispirato alla vita del primo re d'Israele così come tramandata dall'Antico Testamento.

Il re Davide, anziano e malato, sente vicina la morte. A riscaldare il suo corpo ormai debole c'è la schiava Sunamita men-

tre fuori, a corte, si srotolano gli intrighi per la successione al trono. È lì che inizia il grande viaggio a ritroso alla ricerca dei moventi psicologici e sentimentali che hanno animato la sua vita avventurosa - lavoro di scavo senza pudori e senza reticenze che si concentra in un fitto, appassionato, fraterno dialogo con un Dio che Davide ama e sente vicino in maniera impetuosa, quasi erotica («Una confessione a Te: l'amaro vino riservato a chi comanda, io non l'ho assaporato bene che nei momenti in cui spargevo sangue»). Non è un Dio separato dalle passioni terrene, minaccioso e misterioso, quello cui si rivolge il Re. Al contrario, il Davide cui dà voce Coccioli adora un Dio che è inscindibile dallo stesso popolo di Israele, dalle donne che il sovrano ha posseduto, dai figli e dagli amici adorati («Scopro in comparabili bellezze nel fatto di essere: ed essere Davide, io, e avevo un sesso che subitaneamente e con violenza desidero una donna»). Un Dio che ammicca oppure punisce ma la cui benedizione resta il principale oggetto del desiderio del Re.

Pare che, una delle volte in cui era tornato in Italia dalla sua Città del Messico, dove è vissuto per quasi cinquant'anni, Coccioli fu ospite di Maurizio Costanzo, il

quale gli chiese: «Dunque i suoi libri parlano di Dio» e lui rispose «E di cos'altro si dovrebbe parlare?». La lingua di Coccioli è sontuosa ed elaborata, con pagine di bellezza assoluta, eppure l'incedere è confidenziale, il ritmo sincopato, certi intercalari modernamente mimetici per restituire i travagli e gli impeti di quest'antico Re, le sue gesta propriamente epiche, il suo così attuale interrogarsi sul rapporto fra le regole dei «palazzi dell'Assoluto» e le dinamiche mondane della Storia («Respirare profondamente. Il caos si allontana un poco. Un flutto. Un flutto di che: di rassegnazione? ... io non sarò mai più quello di prima, ora comprendo Saul il re pazzo»).

Così come *Memorie di Adriano* viviseziona la vicenda umana e politica del grande imperatore romano, *Davide*, che spesso viene accostato all'opera di Marguerite Yourcenar, racconta con grande felicità narrativa la vita del sovrano che sconfisse Golia con una mossa astuta la quale può essere considerata l'archetipo della capacità del popolo ebraico di sfidare le avversità.

.....
Carlo COCCIOLI, «Davide», Sironi editore, Milano 2009, pp. 352, euro 17



Michelangelo, «Davide e Golia»

Come Adriano

Confessione in prima persona del re biblico, il romanzo ricorda le «Memorie di Adriano» della Yourcenar

